

«Gente come noi»

La dipendenza ha sempre una storia: quattro storie in otto illustrazioni

di Pelin Kandemir Bordoli*

Il punto centrale dell'attuale strategia di prevenzione delle dipendenze è la promozione di competenze individuali e sociali. Per i giovani, in questo ambito, giocano un ruolo centrale gli adulti, in particolare le famiglie e i docenti.

A scuola vengono sviluppate, oltre a capacità cognitive, anche competenze individuali e sociali. Inoltre il contesto scolastico costituisce uno spazio in cui queste risorse personali possono essere sperimentate ed esercitate. Per tali ragioni da molti anni la scuola rappresenta un luogo privilegiato di prevenzione e promozione della salute.

Un'ulteriore offerta che viene rivolta alle scuole medie superiori e professionali è la mostra «Gente come noi». Essa presenta le storie di Max, Martina, Filippo e Sara¹.

Idea e obiettivi

L'esposizione è nata nel 1994 nel contesto delle misure intraprese nel campo della prevenzione presso le scuole professionali del Cantone Zurigo e, nel maggio del 2004, è stata rielaborata e adattata alla realtà di oggi.

L'edizione italiana della mostra è stata curata da Radix Svizzera italiana in

collaborazione con il Dipartimento della sanità e della socialità e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

Lo scopo della mostra è quello di sostenere docenti e operatori del settore nei loro sforzi per prevenire le dipendenze; essa si pone come complemento a tutto quanto già viene proposto nel campo della prevenzione in ambito scolastico. L'esposizione vuole essere una testimonianza visibile per tematizzare la questione delle dipendenze. L'obiettivo è duplice: sensibilizzare i giovani studenti ma anche gli adulti rispetto alle problematiche inerenti alle dipendenze e promuovere una riflessione a scuola, o in altri contesti, a tal riguardo.

Contenuti dell'esposizione

I contenuti dell'esposizione sono storie di vita autentiche, scritte e raccontate da chi le ha vissute direttamente.

Due storie presentano situazioni di consumo di droghe illegali, mentre nelle altre due ci si confronta con una dipendenza da sostanze legali.

Le storie di vita di Max, Sara, Filippo e Martina mostrano come può nascere una dipendenza.

La descrizione delle loro vite può toccare da vicino i visitatori, aiutare a capire meglio che cosa significa essere dipendenti da una sostanza e le sofferenze che ciò comporta.

È sempre però una questione molto delicata quella di utilizzare le storie di persone tossicodipendenti per prevenire le dipendenze. Come giustamente sottolineato dall'ideatore della mostra, Martin Küng di Radix Svizzera, sappiamo che la storia di persone tossicodipendenti suscita sempre un grande interesse nei giovani. Sappiamo però anche che se la testimonianza di queste persone viene trasmessa senza un supporto pedagogico adatto, l'effetto può essere attraente e quindi controproducente. Nella storia di Martina c'è proprio un esempio che ci dimostra la pericolosità di certi messaggi, i quali, pur proposti in buona fede, possono condurre al risultato opposto a quello desiderato.

Ogni storia è suddivisa in otto avvenimenti con relative immagini, presentate in ordine cronologico e completate dai rispettivi testi. In tutto ci sono 32 temi e, affinché il lavoro di prevenzione con gli allievi non rimanga legato unicamente alle esperienze di queste quattro persone, la mostra è accompagnata da un cd rom che contiene delle schede didattiche per la discussione di ogni tema in classe.

L'esposizione è rivolta ai giovani dai 15 ai 21 anni e naturalmente anche agli adulti in quanto genitori, parenti, insegnanti e amici. Possono usufruire della mostra anche centri giovanili, istituzioni sociali o Comuni interessati ad avviare una riflessione su queste problematiche.

Per informazioni e/o per richiedere la mostra ci si può rivolgere a Radix Svizzera italiana, Via Trevano 6, Casella Postale 4044, 6904 Lugano; tel. 091 922 66 19; info@radix-ti.ch; www.radixsvizzeraitaliana.ch

* Collaboratrice Radix Svizzera italiana



Nota

¹ I nomi delle persone sono stati cambiati per motivi di riservatezza.